

VOLGE ALL'EPILOGO LA VICENDA DELLA PREFABBRICAZIONE PESANTE

## Centodieci miliardi per la città ospedaliera Gli ambientalisti contro il progetto - Fenestrelle

AVELLINO — La città ospedaliera, ancora in consiglio comunale e apre ad alto livello il nuovo ciclo amministrativo.

I centodieci miliardi a disposizione dell'amministrazione confermano un discorso concreto e immediato. Forse ci sarà bisogno di altri finanziamenti ma è lecito attendersi la collaborazione del ministero della pubblica istruzione e della protezione civile e dell'università di Napoli per la realizzazione delle due strutture previste in aggiunta al presidio sanitario vero e proprio.

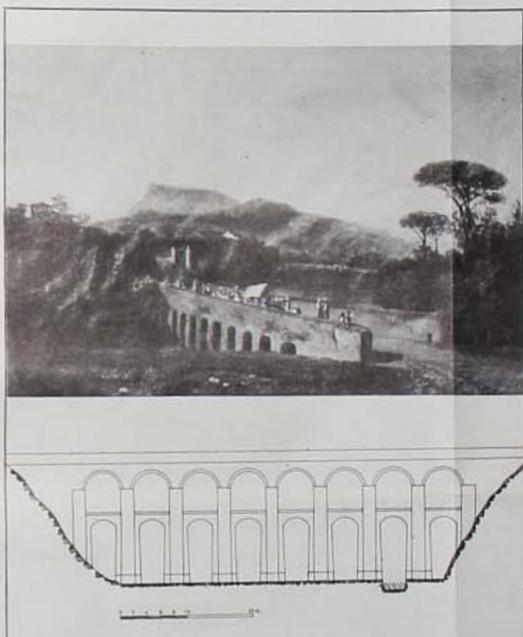
Conviene, però, grazie all'intervento di Nicola Mancino, è stato possibile avviare la delocalizzazione del tre piani ospedalieri con la ricostruzione furtiva.

Oltre alle strutture ospedaliere saranno realizzati un centro di ricerca collegato con l'ateneo napoletano e un nucleo di protezione civile.

Forse non occorreranno tempi lunghi, per l'affidamento ad un'azienda capofila dell'In e dell'Eni. Si tratterà comunque, di un intervento di grosso respiro, destinato a dare uno spessore nuovo ed esaltante alle strutture sanitarie dell'Usl 4.

PREFABBRICATI, ULTIMO ATTO — Volge all'epilogo anche la vicenda della prefabbricazione pesante che tanti guai ha provocato ad ogni livello. La gente, quale che sia la soluzione tecnica che il consiglio andrà ad adottare, vorrebbe che l'amministrazione chiudesse per sempre l'amara capitolo, ad otto anni dal terremoto.

VIA I BOX — Sono scattate anche le diffide per lo smantellamento dei box commerciali. Dopo otto anni il precario non può più esistere e in ogni caso le strutture provvisorie che dovranno ancora sopravvivere in attesa del completamento della ricostruzione vanno smantellate, con un accompagnamento che sia anche d'aiuto agli esercenti.



In alto, un dipinto del famoso pittore avellinese Cesare Uva raffigurante il ponte della Ferriera. In basso, un prospetto geometrico eseguito dal geometra Gerardo Battista. Il disegno pone in evidenza e fa meglio apprezzare il profilo architettonico dell'opera.

Il sapiente e logico proporzionamento degli elementi strutturali conferiscono al monumentale manufatto armonia e bellezza.

Le arcate dell'ordine superiore, a pieno centro, e di maggior luce, alleggeriscono la massa muraria; mentre, quelle inferiori, ad arco ribassato e di minor luce, imprimono all'aspetto del manufatto solidità e fermezza, ritmata dall'alternanza di pieni (piloni) e vuoti (arcate) di eguale larghezza.

Che fine farà il ponte della Ferriera nella sistemazione del fondovalle Fenestrelle?

cora sopravvivere in attesa del completamento della ricostruzione vanno smantellate, con un accompagnamento che sia anche d'aiuto agli esercenti.

Anche qui la generalizzazione del problema può riservare ingiustizie ai più deboli. Occorre, dunque, procedere ad un'attenta analisi delle singole situazioni. In

attesa dell'avvio del centro commerciale, la comprensione è d'obbligo.

BATTISTA IN CAMPO A

Giuseppe Pisano

Continua in quarta pagina

AVELLINO — E' guerra aperta tra l'amministrazione comunale di Avellino e le associazioni ecologiche irpine a proposito della realizzazione del fondovalle Fenestrelle, la strada a scorrimento veloce che, nell'ambito del nuovo assetto viario urbano, dovrebbe consentire - attraverso una serie di strade di innesto e di raccordo - un più rapido collegamento interquartieriale e, in particolare, la saldatura tra centro storico e zone periferiche.

Contro la delibera della giunta municipale n. 2729 del 9 settembre 1988 con la quale si approva il progetto della S.P.E.A. (Società Progettazioni Edili Autostradali) di esecuzione della strada di fondovalle per una spesa complessiva di 35 miliardi e 200 milioni circa, i G.R.E. (Gruppi di Ricerca Ecologica) di Avellino hanno presentato, chiedendone l'annullamento, opposizione al Coreco di Avellino, per vizio di illegittimità, per eccesso di potere per contraddittorietà e violazione delle previsioni del vigente strumento urbanistico; 2) violazione della normativa relativa ai vincoli idrogeologici e paesaggistici; 3) eccesso di potere per violazione della normativa sulla compatibilità ambientale delle opere pubbliche; 4) eccesso di potere per omessa acquisizione di pareri obbligatori.

«Con questa iniziativa i G.R.E. di Avellino - si legge in un comunicato - ribadiscono, ancora una

Luigi Iandolo

Continua in quarta pagina

LE VARIE NORME IN UN TESTO UNICO

## Commercio, questa la nuova disciplina

AVELLINO — E' di questi giorni la notizia della ripresa dell'attività da parte della Commissione comunale di Avellino per il Commercio e la cosa, indubbiamente positiva, induce a ricordare in proposito alcune recenti sime novità in materia.

La Gazzetta Ufficiale del 32 agosto scorso ha pubblicato il Decreto Ministeriale del 4 agosto 1988, contenente il nuovo regolamento di esecuzione della Legge 11 giugno 1971 n. 426, che disciplina l'esercizio delle attività commerciali.

Tale Decreto Ministeriale raggruppa in un vero e proprio Testo Unico, con poche disposizioni innovative, le precedenti norme di esecuzione della legge n. 426, disperse in numerosi Decreti che ora sostituisce integralmente, e tiene conto delle esperienze fruttuose maturate in questi anni.

Il contenuto di questo nuovo testo unico ha suscitato vivaci critiche da parte delle Regioni, le quali lamentano di non essere state interpellate prima della sua emanazione e, nel merito, che è stato loro sottratto il potere di controllo, mediante rilascio del relativo nullaosta regionale, sugli ampliamenti degli esercizi commerciali.

Ciò, a parere delle Regioni, sarebbe stato ora ancor più opportuno proprio perché, con la modifica delle tabelle merceologiche e la conseguente possibilità di vendere in un unico esercizio più generi, è prevedibile un'eccessiva polverizzazione dell'offerta con un eccesso di concorrenza e conseguente rottura del già precario equilibrio tra offerta e domanda.

Tuttavia, il nuovo testo unico non fa che confermare la tendenza in atto già da diversi anni e a venire incon-

tro ai consumatori, non più costretti a peregrinare da un negozio all'altro per soddisfare le proprie esigenze con un buon rapporto di clientela con il commerciante che, a sua volta, è ora messo meglio in grado di venire incontro a tali esigenze.

Tanto per fare un esempio, è stata definitivamente unificata in un'unica tabella merceologica la vendita di tutti i capi di abbigliamento e di calzature, così da consentire, come in altri settori in cui è stata operata una innovazione del genere, un'ampia facoltà al commerciante per la scelta della merce da porre in vendita e da agevolare la presenza di strutture distributive anche di piccola dimensione in grado di offrire servizi più funzionali per le esigenze dei consumatori.

Inoltre, apposite disposizioni relative al funzionamento delle varie Commissioni comunali, regionali e camerali consentono ora di evitare la paralisi della loro attività che, prima d'ora, era quasi un fatto normale spesso strumentalizzato a favore di alcuni a danno di altri che non riuscivano ad inserirsi nell'attività commerciale di determinati settori.

Non sorprende, quindi, la resistenza di alcuni ambienti nei confronti della nuova normativa che tende a rompere certe chiusure verso l'esterno ma sorprende la riluttanza da parte delle Regioni a vedersi private di una parte del loro potere.

Ma eccessive limitazioni o intralci nello svolgimento delle attività commerciali rischiano e rischiano di violare i principi costituzionali di diritto al lavoro e di libertà dell'iniziativa economica privata, riproponendo

Giacinto Pelosi

Continua in quarta pagina

L'IMPIANTO COSTERA' 170 MILIARDI E ENTRERA' IN FUNZIONE NEL 1991

## Sorgerà a Morra De Sanctis il nuovo stabilimento dell'Aeritalia

MORRA DE SANCTIS — Dopo la Fiat-Iveco di Valle Ufita e l'Arna di Pratola Serra, un nuovo, importante stabilimento sorgerà in Irpinia per la produzione di pannelli per fusolieri di aerei commerciali.

A realizzare il gigantesco impianto, che sorgerà su un'area di 164mila mq., di cui 43mila occupati da capannoni, sarà, a partire dal prossimo anno, l'Aeritalia, la società aerospaziale del gruppo Iri-Finmeccanica, che ha annunciato per la messa in opera dell'intera opera una spesa di 170 miliardi.

Si tratta, senza dubbio, di un'iniziativa di grande rilievo che, da una parte, conferma l'impegno della Finmeccanica per il Mezzogiorno, dall'altra rafforza il programma di investimenti per l'industrializzazione dell'«area verde» che, pure, fa registrare degli innegabili ritardi.

Il nuovo impianto sorgerà in territorio del comune di Morra De Sanctis, in Alta Irpinia patria del grande critico della letteratura italiana, Francesco De Sanctis, e sarà completato nel 1991. A regime, darà occupazione a 350 lavoratori.

L'Aeritalia non nasconde le sue ambizioni e confida molto in questa nuova «area verde»: il mercato delle fusoliere per aerei commerciali tira e la concorrenza è spietata.

La società italiana è il secondo produttore mondiale e intende mantenere quanto meno le posizioni. Ecco perché lo stabilimento di Morra sarà tecnologicamente all'avanguardia, dotato di un sofisticato sistema di robotizzazione che consentirà di raggiungere processi produttivi sempre più avanzati.

Questo renderà più competitiva la presenza dell'Aeritalia nel campo dei velivoli civili, presenza ormai più che ventennale iniziata nel 1966 con la produzione per i DC9 e proseguita, via via, per i G222 e, più recentemente, per l'Atr42 e l'Atr72, gli aerei realizzati negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e utilizzati per i voli interregionali.

Fin qui il discorso sui dati tecnici. L'Irpinia, dunque, sembra doversi specializzare nel settore dei trasporti. S'inizio, negli anni 70, con la Fiat-Iveco (che proprio in

questi giorni ha totalizzato dieci anni di produzione con il 25% di autobus circolanti in Italia), si proseguì, all'inizio degli anni 80 con l'Arna di Pratola Serra (che costruisce fuoristrada), e, ora con l'Aeritalia con i suoi aeroplani.

Qualcosa si muove, dunque. Abbiamo detto prima dei ritardi che ancora ci sono. Ma, al di là dei soliti discorsi demagogici sul Mezzogiorno, sulle zone interne del Mezzogiorno, rimane il fatto che, nonostante le fa-

Giampaolo Degano

Continua in quarta pagina

SALTA LA GIUNTA DC - PCI - PSI?

## Passa al Psi il Psdi di Grottaminarda

GROTTAMINARDA — E' tempo di esodo nel Psdi irpino. L'intera sezione socialista democratica di Grottaminarda è passata nel partito socialista irpino dopo aver preso atto che - si legge in un comunicato - «non sussistono ulteriori motivi di divisione con i compagni del Psi, che il segretario Bettino Craxi e la dirigenza nazionale del Psi interpretano compiutamente nel quotidiano e con prospettive di ampio respiro le esigenze di progresso civile e di libertà della società italiana nel segno del socialismo riformista».

La decisione ha suscitato non poca impressione in valle Ufita dove vi è una buona rappresentanza socialdemocratica.

Naturalmente anche il gruppo consiliare presente in seno al Consiglio comunale di Grottaminarda è composto di 4 consiglieri fra ora parte del gruppo socialista.

Questo significherebbe quasi sicuramente l'apertura di una crisi politico-amministrativa che potrebbe anche portare ad una diversa composizione della maggioranza.

Continua in quarta pagina

QUARANTADUE OSPITI ROMAGNOLI NEI PREFABBRICATI DEL COMUNE IRPINO

# Gli anziani scoprono il turismo in Irpinia Da Rimini a Carife a lezione di trekking

## La Dc rilancia l'alleanza con il Psi

AVELLINO — Dopo la pausa estiva sembra proprio che abbiano imboccato la dirittura finale le estenuanti trattative fra i cinque partiti alleati (DC, PSDI, PSLI, PLI e PRI) in provincia di Avellino.

Il pentapartito rappresenta da un paio di anni il punto di riferimento del cosiddetto quadro politico in provincia di Avellino, vale a dire che a questo tipo di alleanza si ispirano o dovrebbero ispirarsi gli enti locali, sovramunicipali e di servizio dell'Irpinia.

In realtà, come abbiamo più volte notato da questo stesso periodico, l'alleanza a cinque ha incontrato non poche difficoltà ad andare avanti. Anche negli enti maggiori si è verificato qualche intoppo. All'amministrazione provinciale, ad esempio, il socialdemocratico sono ancora al di fuori della giunta, sia pure per questioni interne, non avendo ancora indicato in maniera univoca il proprio candidato all'assessorato che, secondo gli accordi, spetta al PSDI.

Lo stesso comune di Avellino, dove pure la giunta è costituita dai cinque partiti alleati, quel che disappia a registrare, come dimostrato dalle dimissioni minacciate, ma poi responsabilmente accantonate, dello stesso sindaco Venezia.

In alcuni comuni dell'Irpinia, poi, si sperimentano alleanze «anomale», con la Dc all'opposizione e i socialisti e i socialdemocratici al governo (come a Serino) o, all'inverso, con la Dc e il PLI in giunta e il PSDI e i socialisti all'opposizione (come ad Ariano Irpino).

Prigro queste situazioni anomale hanno impedito finora di dare completa attuazione agli accordi a suo tempo intercorsi fra i cinque partiti alleati.

E' evidente, tuttavia, che la situazione non può permanere in uno stadio di perenne moratoria e che bisognerà pur decidersi a porre mano alle situazioni che costituiscono ora attualmente il contenzioso fra i partners del pentapartito.

Questa linea è emersa con chiarezza anche dalla riunione che lunedì hanno tenuto a Loroletto i dirigenti della componente di maggioranza della Democrazia Cristiana Irpina. Al di là di artificiosi distinguo in falchi e colombe (cioè fra quelli più critici e quelli più disponibili all'alleanza con i socialisti), la linea univoca è quella di rilanciare l'alleanza con il PSDI e con gli altri alleati del pentapartito, rendendosi conto, però, che a questo punto è indispensabile cominciare a dare attuazione agli accordi.

Nunzio Cignarella

CARIFE — La presenza di 42 turisti, provenienti da Rimini, alloggiati per una settimana nelle strutture prefabbricate rese libere a seguito della ricostruzione, è stata l'occasione per riparlare di archeologia e di storia locale a Carife.

Il prof. Werner Johannowsky, ex soprintendente archeologico delle province di Salerno, Benevento e Avellino, in un cordialissimo incontro con gli anziani riminesi, presso l'aula consiliare del nuovissimo municipio, ha parlato per oltre due ore della civiltà che si sviluppò in questa parte d'Irpinia in epoche lontane. Ha tracciato, con estrema competenza, la mappa degli insediamenti delle popolazioni e delle vie di comunicazione che interessarono le valli dell'Ufita, del Miscano e gli Appennini adiacenti, che segnano il confine tra Puglia e Campania.

Pertanto dalle testimonianze rinvenute sul territorio risalenti al VII millennio a Cr. Johannowsky ha rifatto la storia delle attività economiche che, limitate inizialmente a vera e propria sopravvivenza, assunsero via via grande importanza, fino a garantire una discreta economia in quest'area interessata prevalentemente ad allevamento e agricoltura.

Parlando della viabilità, l'ex soprintendente ha sottolineato l'importanza che assunsero per i traffici e gli scambi commerciali, i «Passei» abbastanza agili di Casalbore Ariano Irpino e Vallata Bassica che, già prima dell'età del ferro erano trafficati, seppure con scarsa frequenza. Ha fatto rilevare, poi, il sorgere di

## NEL CENTRO STORICO DI AVELLINO

### Si potrà passeggiare nella città sotterranea

AVELLINO — Un vero e proprio percorso «underground» sotto il centro storico potrà essere realizzato lungo i cunicoli e i camminamenti venuti alla luce nel mese scorso.

Come è noto, nel corso di una serie di sopralluoghi nelle cavità della collina «La Terra», è stata scoperta un'intera città sotterranea su cui c'è già uno studio del prof. Francesco Barra: si tratta di un capolavoro di ingegneria mi-

litare risalente all'epoca longobarda.

Anche la posizione della Soprintendenza non si discosterebbe da questa dotazione. L'amministrazione comunale, per parte sua, ha già dato incarico ai tecnici della Soprintendenza di varare un progetto di valorizzazione dell'importante scoperta, senza che questo comporti alcun rallentamento nell'opera di ricostruzione.

Franco Mercurio

altri vie, lungo il crinale più basso dell'Appennino, battute dai pastori della «transumanza» e dalle popolazioni alla ricerca di aree sempre meglio esposte e più facili da coltivare.

Con l'arrivo dei sanniti fiorì una vera e propria civiltà che si consolidò e riuscì a resistere a lungo anche alle invasioni romane. Testimonianze in tal senso, oltre che dalle fonti letterarie sono fornite dai ritrovamenti di Carife, Casalbore, Casalbore. Il vastissimo repertorio ceramico, recuperato in buone condizioni (specialmente nella necropoli di Serra di Marco di Castelbaronia) le armi (glavoli, spade di lancia e di cuorlo, pugnali), i rasoi, gli stigli, i cinturoni di cuoio con rivestimento di bronzo

e altri oggetti di mirabile fattura (spesso di importazione) confermano il livello di vita e l'organizzazione sociale raggiunti, oltre che i rapporti con le popolazioni e le realtà circostanti.

«Tracce evidenti della forte civiltà che i sanniti riuscirono ad imporre nella vasta area che abitano e che comprendeva anche il territorio della Baronia - ha detto Johannowsky - sono presenti ancora oggi nella letto che si parla (specialmente a Carife). Molti termini ha concluso vanno accuratamente ricercati e salvati per un obiettivo razionale e per aumentare la conoscenza di quel popolo».

Dopo Johannowsky ha parlato il sindaco di Carife, prof. Raffaele Loffa, che, oltre a portare il saluto del

la popolazione da lui amministrata, ha ribadito l'indispensabilità della creazione in loco di un museo antiquario capace di rendere fruibile per tutti il patrimonio archeologico che il territorio della Baronia va restituendo. Il sindaco ha insistito sulla necessità che la struttura nasca nel posto dove la civiltà è meglio testimoniata. Ha chiesto che gli oltre duemila reperti recuperati nella necropoli locali e giacenti presso i laboratori di restauro della Soprintendenza di Salerno facciano al più presto ritorno per contribuire, tra l'altro, all'afflusso più consistente di turisti.

All'incontro culturale, che aveva lo scopo di presentare agli anziani villeggianti il meglio della civiltà e della storia locale, ha preso parte anche il prof. Michele De Luca che ha tratteggiato brillantemente il periodo medioevale carifano, alla luce delle ricerche da lui stesso condotte e pubblicate in alcune delle sue opere.

De Luca ha tracciato a grandi linee i momenti essenziali che, a partire dalla colonizzazione romana, si sono verificati in quest'area fino ai giorni nostri.

Ai turisti sono state presentate le produzioni poetiche di Carife raccolte in alcuni piccoli opuscoli oltre che tutto quanto è stato scritto negli ultimi anni.

I riminesi hanno dimostrato di aver gradito l'incontro manifestando grande interesse ad esprimendo congratulazioni anche a nome del sindaco della loro città. In segno di riconoscenza hanno offerto in dono lo stemma di Rimini.

Salvatore Salvatore

**SFERASOL**  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
**Geom. ROBERTO MARSELLA**  
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLATI

LOCANDINE	FORNITURE PER	MANIFESTI
ASTUCI	ENTI ED UFFICI	ETICHETTE
EDIZIONI	CALENDARI	DEPLIANTS
MODELLI	CATALOGHI	RIVISTE

**POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.**  
Stabilimento e Litro, Zona Ind. Pianodardine  
83100 Avellino - Tel. 0825/625267

**GEO - CONSULT**  
LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata  
**isopol s.p.a.**

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

**Finanziaria Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCUGLIANO

**L'IRPINIA**  
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO  
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,  
il Massiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 33169

## LA MANIFESTAZIONE E' ORGANIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

### Studiosi a convegno ad Avellino sui problemi della castanicoltura

AVELLINO — Importante appuntamento scientifico ad Avellino. Riguarda la coltivazione del castagno, una coltivazione tipica dell'Irpinia che, come ha opportunamente posto in risalto nella presentazione del Convegno l'Avv. Francesco Gimigliano, Presidente della Camera di Commercio, ente organizzatore della manifestazione, conferisce un apporto rilevante all'economia agricolo-forestale, non soltanto della provincia di Avellino, bensì pure di altre aree del Paese. E' proprio la circostanza che i problemi della castanicoltura da frutto questo è il tema del Convegno promosso dall'ente camerale per il 21 e 22 ottobre p.v. sono comuni alle aree a vocazione castanicola di tutt'Italia, ha indicato gli organizzatori a promuovere un'assise di carattere nazionale. I relatori (docenti universitari, esperti, tecnici e operatori) provengono da differenti aree italiane. Quindi porteranno al Convegno esperienze diverse, capaci di allargare le conoscenze dei partecipanti.

A selezionare, per così dire, le tematiche da affrontare è stato un Comitato tecnico-scientifico presieduto da un'autorità nel campo della frutticoltura: il dottor

Giorgio Grassi, Direttore della Sezione di Caserta dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura, il Comitato (del quale fanno parte oltre ai dottori Ferrazzani e Masaro, membri della Giunta della Camera di Commercio, il Dottor Rusticale, Segretario Generale dello stesso Ente, i Dottori Tosco, Picariello e D'Agostino e il Prof. Ragazzino della Facoltà Agraria di Napoli) ha individuato quattro filoni da approfondire durante il Convegno: quello della coltivazione delle castagne (da un profilo tecnico e da un profilo fitosanitario); un secondo filone connesso alla conservazione del prodotto; un terzo filone riguardante la commercializzazione sui mercati interni ed esteri.

E' evidente, dunque, che il primo grosso problema che gli scienziati presenti all'assise discuteranno riguarda il tempestivo controllo della cortecchia del castagno, malattia che ha decimato i castagneti di tutt'Italia. Quali progressi la scienza ha fatto registrare nella lotta contro tale malattia? Come si possono combattere gli insetti dannosi al frutto? Quali le tecniche di conservazione e

di lavorazione delle castagne destinate al mercato del prodotto fresco e quali quelle per il mercato del surgelato? A questi ed altri in interrogativi risponderà l'interessante incontro promosso dalla Camera di Commercio.

L'autorevolezza del relatore (i professori Bagnaresi, dell'Università di Bologna; Forlani, Ragazzino e Rotundo dell'Università di Napoli, Anelli dell'Università di Viterbo; i dottori, Grassi, Santangelo, Ferrantino, Pesa, Picariello, Tosco, Malanga, tutti, per un verso o per un altro, interessati e coinvolti nei discorsi che si fanno, a livello scientifico, sulla castanicoltura; gli operatori del settore Dottor Cavagna e Ing. Gasperini) conferirà interesse ad un'assise che certamente costituirà un richiamo per quanti si occupano di castanicoltura.

Perché un Convegno di tale portata si svolge nella nostra città? La ragione è semplice: l'Irpinia non soltanto produce un quantitativo assai ingente di castagne (60-70

mila quintali all'anno), ma sceglie officine di notevole rilevanza economica che è lecito avvertire, data la lavorazione delle castagne (acquistandole anche da altre province) e che esporta in tutto il mondo. Significativa è la produzione di marrons glacés quasi sempre, alla base c'è una castagna irpina.

Da segnalare che a latere del convegno si svolgerà una mostra «pomologica», in parole più povere saranno esposte le principali varietà di castagne coltivate in Italia (oltre l'incirca duecento). Non solo, ma sarà esposto anche il prodotto semilavorato (frittina di castagne, pasta di castagne, surgelati, ecc.). A chiusura della manifestazione, i convegnisti saranno portati in visita ad industrie di trasformazione ed ai castagneti irpini che rappresenteranno degli autentici «monumenti» nel quadro della castanicoltura nazionale.

Gli Angioini tennero il trono di Napoli dal 1266 al 1435, e quindi per 169 anni, il che significa per un periodo molto più lungo della due dinastie dei Normanni e degli Svevi che li avevano preceduti nel reggere la monarchia del Regno delle Due Sicilie. Per Montevergine questi anni non passarono inutilmente, come ce lo additano anche i vetri istoriati della nuova basilica del santuario, dove, se da una parte scorgiamo le immagini di Ruggero II il Normanno e di Francesco I di Borbone, dall'altra vi figurano i re angioini Carlo I e Ludovico il Re di Taranto.

Di qui l'attenzione alle espressioni più significative dimostrate da questi regnanti verso Montevergine.

Nel primo periodo angioino spiccano tre grandi figure di sovrani, Carlo I, Carlo II e Roberto il Saggio.

Le relazioni tra Montevergine e Carlo I risultano ben documentate, ma non possiamo dirle strettamente rimangono nella linea di una benevolenza di assistenza di una sorta di assistenza, senza andare più in là. Si trattava infatti di un'assistenza che si teneva nell'ambito dello stretto cordice vigente.

Bisogna però riconoscere che la Curia regia era sollecitata nelle sue ordini severi contro le angosche e i soprusi dei signori locali. Tuttavia non si andava oltre i limiti delle relazioni ufficiali e comuni a tutti i cittadini.

D'altra parte non risultò contemporaneamente che il re abbia visitato personalmente il santuario, ma neppure vi si oppone nulla, tanto più che suo figlio Carlo II può parlare della sua devozione verso Montevergine fin dai suoi teneri anni. Non possiamo però spingere troppo questa espressione, sapendo che Carlo II nacque in Provenza nel 1248 e che, quando suo padre divenne re di Sicilia, aveva già 16 anni.

Comunque, almeno con Carlo II, lo Zoppo, le relazioni tra il re e Montevergine divennero personali e particolari. Questi, infatti, già da Vicario Generale del Regno largì al santuario un considerevole reddito annuo di 20 once d'oro, perché i religiosi potessero provvedere opportunamente delle vesti; e poi fece loro assegnare 50 inserti di anguille all'anno, da prelevarsi dal Lago di Lesina, donazione che in seguito confermò da re.

E' precisamente con Carlo II che cominciano, tra i sovrani angioini, i privilegi positivi per Montevergine: sono specialmente conferme di concessioni e donazioni di beni, anche feudali, fatte al santuario dai diversi signori.

Nel diploma, emanato a nome proprio, il re ci tiene a sottolineare la sua diuturna devozione verso Montevergine. Del resto una visita al santuario è documentata per il 2 agosto 1306.

Uguale devozione mostra la sua consorte, la regina Maria, che, con il suo testamento non



Antica cappella della Madonna di Montevergine, già cappella gentilizia di Filippo di Taranto

5 - Le relazioni tra i monaci e i sovrani Carlo I, Carlo II e Roberto il Saggio

## I re angioini di Napoli e gli abati di Montevergine

di GIOVANNI MONGELLI

tralascia un legato di 50 once d'oro per Montevergine.

Questa devozione per il nostro santuario si estende a tutti i membri della Famiglia Reale. Così, il re Roberto già da principe si era recato a Montevergine il 15 agosto 1304, quando fece dono all'abbazia di un reddito annuo di 20 once d'oro, da percepirsi sul fondaco e dogana di Salerno.

Per Montevergine giunse particolarmente gradito un diploma del re Roberto, in data 29 giugno 1313, quando, egli, seguendo l'esempio dei suoi illustri predecessori, prese sotto la sua protezione la comunità verginiana, l'abbazia e i suoi beni.

Degli altri membri della Casa regnante merita una particolare menzione Filippo, principe di Taranto e di Acaia, poi imperatore nominale di Costantinopoli, che si formò al santuario quella cappella gentilizia, che divenne subito la «Cappella della Madonna», e per la quale fece eseguire quell'immagine, che cominciò subito ad essere venerata come la «Madonna di Montevergine». Anche lui, il 18 giugno 1315, prese sotto la sua protezione imperiale il monastero, i monaci e i vassalli dell'abbazia.

Carlo Illustre, vicario generale del Regno sostenne validamente il monastero contro i vassalli ribelli, e sollecitò anno per anno i gabellieri di Salerno a corrispondere al monastero quanto a questo era stato assegnato.

Il principe Giovanni, conte di Gravina e principe di Mores, venne a Montevergine il 16 agosto 1315, facendo dono all'abbazia di 20 inserti

di anguille all'anno, semda prelevarsi dal Lago di Lesina. A lui, o al ramo della sua famiglia, si attribuisce il dono del pregevolissimo baldacchino cosmatesco, che si ammira tuttora al santuario. La stessa Corte regia si mostrava sempre molto premurosa ogni volta che era sollecitata a intervenire a favore di Montevergine.

Furono questi i tempi di maggiore favoritismo da parte della Casa d'Angiò per Montevergine, perché nel secondo periodo, aperti con Giovanni I (1343-1381), vi furono alterne vicende nelle relazioni con l'abbazia.

Dapprima, infatti, troviamo, il 4 novembre 1345, a circa un mese dalla violenta morte del suo primo marito, Andrea d'Ungheria, un diploma della regina, datato da Castelnuovo, col quale conferma a Montevergine la concessione di 40 once d'oro annue, assegnate al Monastero dai precedenti re angioini.

Due anni dopo, il 10 dicembre 1347, la regina, dietro supplica della comunità monastica, trasferisce il dono del pregevolissimo baldacchino cosmatesco, che si ammira tuttora al santuario. La stessa Corte regia si mostrava sempre molto premurosa ogni volta che era sollecitata a intervenire a favore di Montevergine.

Le relazioni con la regina Giovanna I erano di venute più strette dal momento che questa aveva sposato, in seconde nozze, Ludovico di Taranto. Questi, infatti, eseguendo le ultime volontà di sua madre, Caterina II di Valois, il 20 settembre 1349, la portò a seppellire nel santuario di Montevergine, e poi, in occasione del 1° anniversario di quella sepoltura, il 20 settembre 1349, provvide per essa ai più larghi suffragi con una vistosa donazione di quello che si disse il «Feudo di Montevergine», consistente nei casali di Cucciano, Lentace, Fistulari, San Pietro a Sala e altri be-

ni in San Nazzaro e dintorni.

Purtroppo le condizioni generali del Regno si fecero sempre più gravi. Si ebbero, infatti, due successive invasioni del Regno di Napoli da parte di Luigi il Grande, re di Ungheria, nel 1348 e nel 1350, venuto per vendicare la tragica morte del fratello Andrea.

Riacquistata una maggiore tranquillità, il 27 maggio 1352 si ebbe la solenne incoronazione del re e della regina. Poco dopo, il 19 giugno dello stesso anno, i sovrani presteranno Montevergine sotto la loro sovrana protezione e difesa; e il giorno seguente, 20 giugno 1352, con un altro diploma confermarono all'abbazia di Montevergine il possesso del casale di Calvi.

La benevolenza dei due sovrani si estese ai feudi di Montevergine, che si videro ridotti di due terzi le imposte.

Naturalmente tutto questo era dovuto più al re

Ludovico che alla regina Giovanna, come lo dimostra il fatto che, morto Ludovico il 25 maggio 1362, non abbiamo più che qualche sporadico intervento di Giovanna I nelle cose di Montevergine.

Dobbiamo però anche riconoscere che la Regina non assunse mai una posizione di opposizione e di ostilità verso Montevergine, anche se non dimostrò mai una pronunziata devozione personale verso il santuario.

Quando poi, dal 1378 in poi, viviamo lo Scisma d'Occidente, la regina fu coinvolta dagli avvenimenti che ne derivarono, finché, deposta il 26 agosto 1381, chiuse tragicamente i suoi giorni il 22 maggio 1382.

Da tutto questo si vede sufficientemente quanto sia inconsistente la notizia, scritta fuori da qualche scrittore tardivo e non bene informato, che Giovanna I abbia scelto come luogo di sepoltura il nostro santuario. Nulla ci autorizza ad avallare questa diceria.

Durante lo Scisma d'Occidente che ebbe fine solo nel 1417, la situazione politica nel Regno di Napoli si fece molto complessa. In genere, gli abati di Montevergine, contro le pretese degli Angioini di Francia, stettero per Carlo III di Durazzo e per il figlio Ladislao; e da costoro essi furono ricambiati con molti favori, anche se questi si riferivano più alle persone degli abati che all'abbazia. Comunque, finché visse Ladislao (+ 6 agosto 1414), le relazioni dei regnanti con Montevergine si mantennero in buona quota, e anche la regina faceva buon viso ai verginiani, anche se in parecchi curiali covavano tendenze ben diverse.

Le cose cambiarono decisamente con l'avvento della regina Giovanna II (1414-1435).

Fu precisamente in questo tempo che un gruppo di malcontenti di Mercogliano, arrogandosi la rappresentanza dell'intera popolazione, impetrò dalla regina di essere messi sotto la diretta dipendenza regia, fuori del vassallaggio al monastero, supplica che fu accolta il 27 gennaio 1415.

Sei anni dopo, nel 1421, avvenne il peggio, quando la regina dichiarò notorio ribelle anche l'abate di Montevergine, Palamide da Lando, associandolo ad altri prelati del Regno.

Quando poi la volubile regina cambiò animo, anche quella sentenza fu revocata, e si ebbe allora, nel 1423, un diploma in difesa dei beni dell'abbazia.

Purtroppo il diploma rimase lettera morta; prevalse la strapotenza dei baroni contro Montevergine, e Giovanna II nulla fece per difendere l'abate Palamide dalle angosche e dalle violenze che egli subì da parte dei potenti e spregiudicati baroni dei paesi vicini.

Quando Giovanna II chiudeva gli occhi il 2 febbraio 1435, Montevergine non poté che sospirare tempi migliori con la nuova dinastia aragonese che s'affacciava all'orizzonte napoletano.

(continua)

### IN LIBRERIA

#### Otto frammenti per una storia

A metà fra l'autobiografia e la finzione immaginativa, questi «Otto frammenti» di Agostino Minichiello - che conosciamo come poeta, soprattutto per la pregevole raccolta *I favolosi giorni*, pubblicata qualche anno fa da Rebelle - sono l'occasione di un lungo arco storico, quello che va dalla guerra d'Africa (1935) agli «anni di piombo», riguardato e rivissuto non attraverso l'ottica dello storico o del narratore epico, ma attraverso quella, che rimane caratteristica dell'Autore, del poeta lirico.

Lirica è infatti l'ambizione psicologica: due diverse vicende amoroze, una giovanile, l'altra senile, che sono fatti e accadimenti non reali e cronologici ma interiori e psichici.

Così come lirica è la stessa rievocazione dei grandi fatti della storia maggiore (il fa scismo, il colonialismo, la seconda guerra mondiale, le rovine del dopoguerra e la ricostruzione, la crisi morale che sfocia nel terrorismo, visto come micro-guerra civile).

Gli eventi sono guardati, in una felice espressione del Minichiello, «dal basso», cioè dalla stratificazione psicologica del protagonista, che ne risulterà modificata, turbata o sconvolta, a seconda della loro incidenza.

Ma proprio a questo punto, e per un felice capovolgimento stilistico, la dimensione soggettiva si rifa dimensione comunitaria e universale, per il valore tipico di una vicenda interiore, che diventa emblematica della storia di tutta una generazione e delle trasformazioni di tutta una comunità: la nostra società meridionale e irpina, che nel corso di un quarantennio compie il grande balzo dall'età rurale arcaica all'età moderna.

E' per questo che il Premio «Città di Pompei» attribuito al volume premia in egual misura uno scrittore di esemplare rigore stilistico e capacità di penetrazione e rievocazione, e un Editore, Fulvio Pergola, coraggioso e tenace nel conservare i valori di una grande tradizione, malgrado i tempi.

Agostino Minichiello, *Otto frammenti per una storia*, Pergola Editore, Avellino, 1988.



INTANTO IL PRESIDENTE MARINO SI MUOVE SUL MERCATO

## Cosa manca all'Avellino? Ferrari in cerca dei rimedi

di GIUSEPPE PISANO

I «LUPACCHIOTTI» SI PREPARANO AL CAMPIONATO

### Dirceu alla guida della Primavera?

AVELLINO — Dopo la fase altalenante della Coppa Italia, la Primavera dell'Avellino pensa al campionato.

La compagine irpina vive un periodo di transizione e di assestamento che dovrebbe sfociare nel nuovo corso iniziato da Pier Paolo Marino.

Una grossa novità potrebbe essere costituita dall'ingaggio alla guida tecnica di Dirceu, l'indimenticato brasiliano in

forza all'Avellino un paio di anni fa e legato ancora da vincoli di affatto per la nostra terra.

Una svolta significativa proprio nel settore, quello giovanile, che in passato ha costituito per l'Avellino un vivace inasauribile e che, negli ultimi tempi, ha invece attraversato un periodo di forte calo.

Sempre più nera la situazione in casa del Solofra, sconfitto per la

terza volta consecutiva e ultimo in classifica nel campionato interregionale.

Il nuovo allenatore, De Biase, già trainer della Primavera, si è messo subito al lavoro e senza preavviso non deluderà le aspettative dei tifosi e dei dirigenti vitali.

Il primo banco di prova, domani, in casa, contro il Savoia.

Arriverà la prima vittoria? **Enzo Silvestri**

AVELLINO — Parmalat contro Diavolati sarà il derby lattiero-caseario a tenere banco nella quinta giornata del campionato cadetto.

Nel segno di Calisto Tanzi, sponsor su tutte e due le sponde, saranno di fronte due squadre che hanno i numeri per recitare un ruolo di protagonisti.

L'Avellino è reduce da un pareggio interno che ha gettato scie di amarezza e di delusione. Il Parma ha portato via un punto da Casanovi al termine d'un confronto equilibrato ed interessante.

Siamo ancora in fase di avvio e non è possibile avere un orientamento preciso.

La bussola indica il nord. Il campionato è guidato da una squadra di rango che è riuscita a mettere insieme sette punti pur non avendo a disposizione il glorioso campo di Marassi per i lavori di preparazione al Mondiale del '90.

Alle spalle ci siamo noi, ma insieme con la Cremonese, una squadra abituata a stare a ridosso della zona promozione e abbastanza bene attrezzata sul piano tecnico.

In attesa della rimonta del Bari, tocca ai lupi irpini il compito di tenere alto il vessillo del calcio meridionale.

E intanto sonnecchiano le aspiranti grandi, le squadre che tutti, alla vigilia, indicavano come le possibili promesse di questo torneo.

Il Bari stenta, l'Udinese arranca, il Brescia è alta leopardo.

La classifica - dicono gli esperti - sarà più venturosa verso Natale, quando si saranno consumati i confronti diretti e si saranno sistemati le squadre fatte più in fretta o rifatte alla riapertura della lista.

Il campionato, come si sa, è lunghissimo. Inizia quando

dalla 1ª pagina

### Città ospedaliera

Due mesi fa Tar si pronunciò sulla richiesta di «brevettata» della signora Enza Battista, prima del non aletti della lista socialista al Comune di Avellino. Potrebbe esserci il provvisorio commissariamento del Comune, in attesa della ripetizione delle elezioni in cinque seggi cittadine (3, 14, 46, 53, 62 e 73).

La scadenza ha già avuto qualche conseguenza sul piano pratico: Si sono visti con gli occhi particolarmente attenti e si sono rivisti i sorrisi accattivanti che s'erano andati trasformando in ghigno col trascorrere dei mesi.

PROVINCIA IN RIPRESA — Dopo una deplorabile fase di stanchezza, il consiglio provinciale ha ripreso a riunirsi e a deliberare. Non si tratta d'un evento di poco conto. E' vero che nell'ultima seduta sono state approvate delibere di scarso peso politico, ma è anche vero che spesso l'ordinaria amministrazione è l'unica amministrazione possibile. Meglio quella che niente.

### Fenestrelle

volta, la loro opposizione ad un insano progetto il cui solo scopo è quello di usufruire di danaro pubblico (legge 64/86) per realizzare un'opera che servirebbe solo a distruggere l'ultima valle verde di Avellino, con la

il sole brilla ancora alto nel cielo e termina quando gli spalti spugne sono stati aperti dai ombrelloni.

Guai, dunque, a sbagliare il passo. Si fa presto a pensare dalla zona delle grandi speranze a quella della retrocessione.

L'Avellino è squadra fatta in due fasi. Col calciomercato supplemento sono arrivati ben sette giocatori, tutti di primo piano e, di conseguenza, titolari.

Ferrari aveva già iniziato un disperato lavoro di adattamento quando ha avuto le piacevoli sorprese degli arrivi a catena che hanno rivoluzionato i programmi rianziando le possibilità d'una

squadra che sembrava destinata a scomparire per sempre.

Manca, di conseguenza, alla squadra irpina, il rodding che le concorrenti hanno avuto la possibilità di completare per tempo.

L'Avellino è ancora in cantiere, ma intanto il campo non è già in piena corsa.

Il tecnico, dunque, è costretto da un lato a preparare la partita tenendo conto delle caratteristiche dell'avversario di turno e dall'altro a completare la preparazione che per alcuni calciatori è indispensabile.

Prima della partita con la Reggina Ferrari ha dovuto curare il fondo. Le gambe

tardi perché, se la competente Commissione non è promossa il proprio parere entro trenta giorni dalla richiesta dell'interessato, ora il Sindaco è tenuto a decidere immediatamente sulla richiesta di rilascio dell'autorizzazione agli ampliamenti degli esercizi commerciali o all'apertura di un nuovo esercizio di superficie inferiore ai 600 mq nel quale sia concentrata l'attività di almeno due preesistenti esercizi dello stesso settore merceologico o al loro trasferimento.

### Grottaminarda

Attualmente a Grottaminarda è in carica una giunta Dc-Pci-Psi, una delle tante giunte «anomale», con presidente democristiana.

Ma non è da escludere che ora il Psi voglia rivendicare la guida amministrativa dell'ente.

Che succederà a questi punti? Difficile, per ora, vedere gli sviluppi di una situazione che potrebbe anche avere ripercussioni sull'intera vicenda politica provinciale.

Secondo alcune fonti, non è da escludere che anche in altri comuni della zona urbana ci possano essere passaggi di iscritti socialdemocratici nelle file del Psi.

Naturalmente la cosa non potrà non fare piacere al segretario socialista, Giannetta, che ha già provveduto ad accogliere le braccia aperte i nuovi arrivati nel corso di un'assemblea svoltasi nei giorni scorsi.

dei calciatori ne hanno risentito e sul campo alla distanza, sono emerse grosse difficoltà cui hannoopperito l'esperienza e una certa superiorità tecnica.

Nella ripresa l'Avellino ha cercato di arrivare al risultato positivo sfruttando più le caratteristiche del siplo che le qualità di un collettivo non del tutto sistemato.

Nonostante tutto, anche stavolta la squadra di Ferrari stava ottenendo la vittoria, grazie ad un calcio piazzato di Bertoni che ha piegato le mani di Rossi, aiutato dalla traversa.

Non sempre le traversa possono aiutare l'Avellino.

Se con l'Udinese e con il Brescia i legni hanno dato una mano alla squadra di Ferrari, con la Reggina il miracolo non si è ripetuto. Sarebbe stata una bella dicono i sacerdoti.

Ma nel calcio le belle e i colpi di fortuna sono all'ordine del giorno e spesso decidono le partite più di ogni altra componente.

Il Genoa guida la classifica a pieno merito, ma è Padova è stata anche la fortuna a dare una mano a Brascchi e compagni.

Il secondo gol è stato un autentico regalo della difesa padovana.

Eppure ora tutti tracciano il profilo colossale d'un ritratto squadristico che è riuscito a portar via la vittoria dal campo leggendario di Nerpo Rocco, pur essendo ridotto in dieci uomini per un'espulsione.

Fortuna e sfortuna dicono i tecnici - alla fine si compensano, per una sorta di legge suprema del calcio.

Bando alle chiacchiere, comunque. L'Avellino ha confermato anche contro la Reggina potenzialità e limiti ben noti. L'assenza di Baldieri è stata forse decisiva. A centrocampo, però, si avverte ancora qualche insufficienza, sia in fase di interdizione che nell'impostazione del gioco offensivo.

La difesa ha fatto avvertire ancora qualche scricchiolio.

Pier Paolo Marino dice di non avere intenzione di procedere ad altri acquisti, ma intanto corrono i nomi degli juventini Napoli e Siroli.

Fare qualche nuovo movimento ci sarà intanto è lecito attendersi anche da Parma qualche sorpresa positiva.

Nel derby del latte qualche potrebbeagliare.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

## L'Irpinia celebra Giovanni Di Guglielmo

ANDRETTA — Oggi e domani sono in programma le manifestazioni in onore di Giovanni Di Guglielmo, l'illustre clinico ed ematologo, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Per rendere onore alla figura e l'opera di Giovanni Di Guglielmo è stato costituito un comitato d'onore di cui fanno parte, tra gli altri l'on. Cirilaco De Mita, Presidente del Consiglio dei ministri; l'on. Gerardo Bianco, Vicepresidente della Camera dei Deputati; l'on. Giovanni Galloni, ministro della pubblica istruzione; l'on. Antonio Maccanico, ministro per gli affari costituzionali; gli onorevoli Mancino, Gargano, De Vito, Zaccaro, Buscoccia, Accorri, Franza, Fantini e De Chiara.

Ma chi era Giovanni Di Guglielmo? Nato a San Paolo del Brasile il 22 settembre 1886 da genitori irpini emigrati per motivi di lavoro, all'età di 6 anni si trasferì in Irpinia, ad Andretta, dove frequentò le scuole elementari.

Proseguì gli studi ad Avellino dove conseguì la maturità classica, e, quindi, a Napoli, dove si laureò in medicina il 3 agosto del 1911.

Fu allievo di Adolfo Ferrata di cui fu allievo in varie città italiane. Insegno presso la università di Pavia, Catania, Napoli e Roma. Nella capitale morì il 19 febbraio del 1961.

Studiò le malattie eritro-

miche e diede un importante contributo nello studio delle malattie neurologiche, brucellari e del sangue. Fu proposto per tre volte per il premio Nobel.

Il programma delle celebrazioni prevede, per oggi, ad Avellino, una serie di lezioni sulla figura e sull'opera di Di Guglielmo, con relazioni dei professori Di Priocchio, Mauri, Storti, Di Guglielmo. Alle 19 avrà luogo la cerimonia di intitolazione del servizio di ematologia dell'Usl n. 4 di Avellino al nome di Giovanni Di Guglielmo.

Domani, invece, due cerimonie in provincia. Al Andretta verrà scoperta una lapide. Seguirà un saluto del sindaco, prof. Aurelio Di Matteo.

Seguirà la commemorazione ufficiale che sarà tenuta dal sen. prof. Mario Condo relli direttore della clinica medica dell'università di Napoli.

Armando Pergola

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. 173 del 28 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodavellino - Zona Ind.  
AVELLINO

Nel campionato di basket maschile

## Buon esordio per la Scandone ma Bardini pretende di più

AVELLINO — Chi ben comincia è a metà dell'opera. La Scandone Banca Popolare dell'Irpinia ha subito ingratato la quarta battendo per 73-71 all'esordio in campionato la fortissima Itax Nuova Pallacanestro Brindisi.

E' stata una vittoria sofferta, quella dei ragazzi di Bardini, contro avversari quotati, grandi protagonisti del mercato cestistico dove a suon di milioni hanno ingaggiato il pivot Ungaro e l'ala Castellitto, oltre a riconfermare Cordella, play dal valore indiscutibile.

Bardini, a fine partita, è apparso contrariato per il gioco farraginoso e spreco dai suoi giocatori, ma bisogna tener presente che si è solo all'inizio della stagione e che lo stesso coach ha sottoposto la squadra ad allenamenti massacranti ed a un tour vertiginoso di amichevoli. La vittoria è di buon auspicio per i biancoverdi che ora sono attesi da due micidiali trasferite: oggi a Perugia contro il Grifone e sabato prossimo ad Ancona contro la Stamura Mercatone Zeta. Si tratti questi due ultime formazioni di compagni appena retrocesse dalla B1 e con organici pronti per il riscatto e la risalita. Per Coen e compagni, quindi ci si attende una prima verifica delle ambizioni e delle possibilità di questa formazione allestita in maniera competitiva dal gruppo Abate.

Scarsamente competitivi, cari e ora in buone condizioni mani e prima si tornerà a quei livelli altissimi che i vari Partisi, Daniele e compagni ci avevano regalato in passato. Domani sera esordio col TUR Cor Roma al Palasport, in una gara senza storia come forse la meno di miracoli avvenimenti sarà tutto il campionato di questa neonata, ma tanto antica e prestigiosa società.

Luigi Zappella

## Tribunale di Avellino

AVVISO DI VENDITA  
DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il dott. Gennaro Iannone, giudice dell'esecuzione n. 50/1983 contro la srl Colorificio Rual, con ordinanza 7-4-1988 ha disposto procedersi dinanzi a se, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 10 novembre 1988, ore 12, a vendita all'incanto dei seguenti beni in Cervinara, loc. Quercia di Valle: a) fondo rustico di natura sem. arborato, bosco ceduo e uliveto, diviso in due corpi separati e con superficie complessiva di ha 3.80.53; b) capannone industriale; c) fabbricato rurale, costituito da due sottani e due soprani. Il tutto come meglio descritto nella C. T. di ufficio. Prezzo base in un unico lotto: 240.000.000. Minima offerta in aumento: lire 3.000.000. Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva; entro le ore 10 del 10-11-88 ogni offerente dovrà depositare in cancelleria 1/10 del prezzo base a titolo di cauzione, più il 20% dello stesso per spese di aggiudicazione. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 92).

Avellino, 3 Ottobre 1988

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
DI CANCELLERIA  
(Raffaele Orfice)  
firmato